

MONDIALITÀ Un gadget fosforescente celebra i vent'anni del Gruppo missionario di Casalpusterlengo

Una matita per colorare il futuro

Ultimo week end per visitare la mostra missionaria, promossa dal Gruppo parrocchiale San Bartolomeo e San Martino di Casalpusterlengo, che appunto di missioni si occupa, e che celebra i propri venti anni di vita dalla sua costituzione.

Un'esposizione semplice, negli ambienti attigui alla chiesa della piazza del Popolo, ma che rivela una profonda verità: nell'impegno per la solidarietà, quella religiosa, ma con uno sguardo ed una sensibilità anche alla società civile, non si è creato qualcosa di estemporaneo, bensì di durevole nel tempo, come una freccia scoccata dall'arco dell'amore e che non ha ancora esaurito la sua lunga gittata.

Già nella settimana precedente era stata promossa una vendita dei prodotti del Commercio Equo e Solidale, attività originariamente avviata in paese proprio grazie alla collaborazione con questo gruppo missionario, e sono stati divulgati materiali di riflessione sui temi della missione e della fraternità mondiale.

È stata appositamente creata una matita, fosforescente e dai bei colori, proprio per celebrare questi venti anni. E per prometterci, scrivendo nuove pagine, di guardare oltre.

Ha qualcosa di contraddittorio questa mostra: un intento antico, fondato su una solidarietà che è, principalmente, relazione con i missionari, informazione, ascolto dei bisogni, volontà di mettersi in gioco e dirsi presenti; e al tempo stesso ha, proprio in questo perdurare del sapore atavico, qualcosa di invidiabilmente fresco e giovanile: i manifesti, che ricalcano certi tazeobao della giovinezza, quando da studenti si sperava di cambiare il mondo, come le foto incollate ai cartoni colorati, le scritte a caratteri cubitali in neretto, le mappe geografiche di luoghi tanto lontani da conservare qualcosa di mitologico, ancestrale e misterioso.

E, allora, nello stretto e lungo ambiente offerto dalla parrocchia, lì dove si dipana la mostra, che si ripercorrono immaginifiche tappe dei Paesi aiutati attraverso il sostegno dei missionari.

Assunta Andena è la volontaria che tiene unito il gruppo missionario di Casalpusterlengo; ha raccolto l'invito del suo parroco, don Pierluigi Leva, a valorizzare il percorso sinora realizzato: «Don Leva ci ha incoraggiati - spiega - a realizzare qualcosa che non fos-

se di natura celebrativa, ma occasione di riflessione e al tempo stesso di rilancio: oggi l'attenzione è sul grido della terra, la difesa del creato, la tutela dell'ambiente, penso che i nostri orizzonti nel futuro saranno questi, ed il nostro desiderio è quello di collaborare con i giovani delle scuole, già sensibili su questi temi».

Come scegliete i progetti da sostenere?

«Principalmente ascoltando, cercando di cogliere le emergenze, anche quelle offerte dalla quotidianità sociale, le vicende che emergono dai vicini della porta accanto. Ma siamo attenti anche alle proposte indicate dalla Caritas e dal Centro Missionario diocesano: il sostegno al Niger di don Davide Scalmanini, come un impegno per il Libano derivano proprio dalle loro sollecitazioni».

C'è un'attenzione forte verso i missionari!

«È vero: le relazioni, in questo campo, sono fondamentali, essenziali. Eppure a volte anche casuali. Le racconto un aneddoto...».

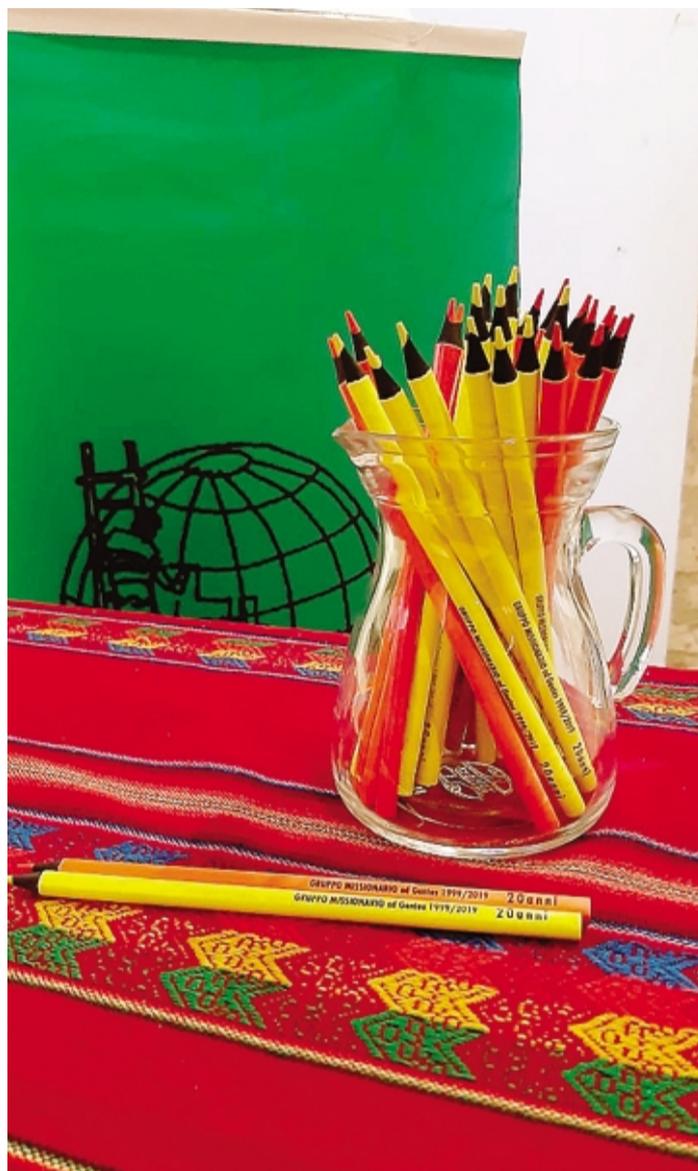
Mi dica...

«Ad una veglia missionaria fu offerta una spiga a cui era legato un biglietto con sopra scritto il nome di un missionario lodigiano, con carattere di casualità. Se ne prendeva una e l'invito era quello di interessarsi alle vicende del missionario».

Chi le capitò?

«Padre Carlo Tei, missionario del Pime, che opera ad Hong Kong. Gli scrissi immediatamente e lui mi rispose; certe volte, come vede, i percorsi dell'impegno missionario possono essere i più svariati».

Chi è il missionario a cui si sente maggiormente legata?



Una matita "fluor" per celebrare i vent'anni di impegno missionario del gruppo parrocchiale di Casale; sotto la mostra retrospettiva sull'attività svolta



Dalla mostra dedicata all'attività trascorsa un invito e una promessa a scrivere nuove pagine nel campo dell'impegno per la solidarietà verso gli ultimi del mondo

«Ricordo con sincera commozione la figura di don Luisito Carenzi, un prete che ha vissuto sempre per gli ultimi. Fu lui ad incoraggiarmi ad andare in Bolivia, dove mi sono recata per tre volte, vivendo un'esperienza di grande valore umano».

Si riferisce al villaggio dei ninos a Chocobamba?

«Esattamente. Esperienza nata grazie all'impegno di un missionario laico, Aristide, originario dell'Emilia Romagna. Come gruppo missionario di Casalpusterlengo abbiamo collaborato tanto nel sostegno a questa realtà: la bellezza di dare assistenza ed accoglienza ai bambini abbandonati, ospitati da comunità famigliari accolte in queste piccole, deliziose casette».

Poco fa, ci dicevamo di una missione che è quella della porta accanto, giusto?

«Esattamente. Una volta al mese cerchiamo di proporre una merenda solidale con chi vive qui a Casalpusterlengo ma proviene da un paese straniero. Un modo molto libero e spontaneo, ma fraterno, di prendere conoscenza di usi e costumi diversi dai nostri, nel rispetto delle reciprocità, e con il desiderio di conoscersi meglio».

Ad esempio?

«Incontri con gli amici del Togo, o con quelli dello Sri Lanka; ma l'idea è quella di rendere più continue queste proposte, ma ripeto, è fondamentale, nell'assoluta libertà e nel rispetto delle convinzioni altrui».

È un progetto che funziona?

«Va strutturato meglio. Ma decollerà».

Quanto tempo dedicate alle attività del gruppo?

«Il tempo è una misura variabile secondo le disponibilità di ciascuno. Per noi è importante la condivisione, la convinzione che anche una sola goccia possa fare crescere la nostra convinzione cristiana che aiutare il prossimo è di per sé un impegno missionario, e che la missione va vissuta anche nella propria comunità esercitando uno sguardo attento verso il prossimo».

Anche per questo siete entrati nelle carceri?

«Ci è stato fatto un invito, quello di animare la messa, e lo abbiamo fatto nostro».



Non dimentichiamo però chi vive alla porta accanto, anche se proviene da un paese straniero



Scegliamo i progetti da sostenere cercando di cogliere le emergenze ma anche le proposte in arrivo dalla Caritas